

Primo Piano - *Regno Unito, Burnham affonda la Brexit: "Abbiamo perso più di quanto abbiamo guadagnato, il re è nudo"*

Roma - 16 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il premier laburista prepara il vertice bilaterale con Bruxelles di venerdì puntando su agroalimentare, energia e mobilità giovanile. L'ex primo ministro Boris Johnson evoca un ritorno in politica: "È una follia farne la priorità, i britannici confermerebbero l'uscita".**

Un giudizio netto sulle ricadute economiche del divorzio da Bruxelles che riaccende lo scontro politico oltremanica alla vigilia di un passaggio diplomatico cruciale. Secondo le anticipazioni diffuse dai media britannici sul discorso che terrà questa sera al consueto ricevimento del Lord Mayor presso la Guildhall di Londra, il primo ministro Andy Burnham boccia senza appello le modalità con cui è stata gestita l'uscita dall'Unione europea: "La Brexit che abbiamo avuto non ha funzionato. Abbiamo perso più di quanto abbiamo guadagnato". A pochi giorni dal vertice bilaterale tra Regno Unito e Ue in programma venerdì nella capitale belga, il premier laburista rivendica la necessità di affrontare la realtà senza tabù: "Nessuno è disposto a dire l'ovvia verità. Io la dico come la vedo e, francamente, il re è nudo". Secondo l'analisi di Burnham, "una Brexit inutilmente dura" ha finito per erigere pesanti barriere alle imprese britanniche, lasciando disattesa la storica promessa di "riprendere il controllo". Pur precisando che a suo avviso l'errore non risiede nella separazione in sé ma nelle modalità scelte per attuarla, il capo del governo è determinato a rilanciare i rapporti con Bruxelles. Al centro dell'agenda del vertice figureranno il riallineamento normativo nel settore agroalimentare e nuove intese su energia e mobilità giovanile. Restano tuttavia fermi i paletti fissati nel programma laburista del 2024: nessun ritorno nel mercato unico, nell'unione doganale o alla libera circolazione delle persone, almeno fino alla prossima scadenza elettorale prevista — salvo un voto anticipato — per il 2029. Una linea che non placa però gli attacchi dell'opposizione conservatrice guidata da Kemi Badenoch, che accusa l'esecutivo di voler riportare la Gran Bretagna nell'Ue "dalla porta di servizio". A scendere in campo contro la svolta europea di Downing Street è anche l'ex premier conservatore Boris Johnson, che ha lasciato intendere un possibile ritorno nell'arena politica qualora il governo decidesse di puntare sul rientro nell'Unione tramite un nuovo referendum o elezioni anticipate incentrate sul dossier europeo. Intervistato dal quotidiano filo-Tory Daily Telegraph, l'ex leader che guidò la campagna Vote Leave nel 2016 e portò il Paese fuori dal blocco nel 2020 ha esortato Burnham a non "sprecare il suo mandato" sull'Europa: "È una follia fare della Brexit la propria priorità politica. Finirà per affondare se stesso e il suo partito su questo punto, e deve abbandonarlo perché non vincerà: la realtà è che la gente non è stupida". Alla domanda se i cittadini britannici confermerebbero oggi la scelta di restare fuori dall'Ue, Johnson ha replicato: "Assolutamente". Nonostante le smentite ufficiali arrivate da

Downing Street, l'ex inquilino della residenza governativa — la cui caduta nel 2022 fu segnata dallo scandalo Partygate sulle feste organizzate in violazione delle restrizioni anti-Covid — ha espresso il timore che Burnham stia preparando un voto anticipato a maggio per riaprire la partita dell'adesione europea, confermando la propria disponibilità a tornare in prima linea: "Ci sono molte persone ben felici di ribadire le cose che ho detto, ma naturalmente le ribadirò anch'io".

(Prima Notizia 24) Lunedì 16 Novembre 2026